

# Sulla scacchiera del 2000

Autor(en): **Bolzani, Luciano**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **96 (1987)**

Heft 3

PDF erstellt am: **19.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-972684>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



# Sulla scacchiera del 2000

Luciano Bolzani\*

Dal tanto che, sotto l'arco di un tempo che scorre tra il 1970 e il 1985, ho vissuto attivamente in seno alla Croce Rossa a livello di Consiglio Direttivo e di Comitato Centrale, cosa posso cavare da buttare sulla scacchiera che vedrà i giochi del 2000, una data come un'altra, che si impone però come faticosa in virtù dei millenni che accumula e che scade in fondo dopodomani?

La mia vocazione psicologica mi induce a riflettere sulla rapida evoluzione che ha subito negli ultimi decenni la comunità umana, evoluzione che non dà cenni di arresto o rallentamento.

I valori della vita che i nostri padri ci avevano tramandato non reggono più o scricchiolano, e hanno lasciato nuovi spazi, a volte più illuminati ed equilibrati, altre volte non ancora assestati; accenno a due esempi: la liberalizzazione della donna che modifica atteggiamenti e comportamenti, e la scienza e la tecnica con scoperte e applicazioni che immettono in nuove logiche e in altre dimensioni. Nascono quindi pensieri che non vogliono essere un progetto futuro ma piuttosto spunti che sulla base degli accadimenti, dei rivolgimenti e delle modifiche strutturali della società, pongano interrogativi e preparino al domani. I cambiamenti citati, hanno lasciato il loro segno nelle Istituzioni: anche la nostra Croce Rossa non è sfuggita ai tempi, si è modificata senza rivoluzioni ma con evoluzione e seguendo questo passo di assecondamento deve affrontare il futuro.

## L'altalena delle esigenze

Il mondo che ci circonda, esigerà sempre più e maggiormente vorrà, senza nulla perdere di quanto ha conquistato o ricevuto, spesso senza riconoscere i sacrifici di coloro i quali nel passato un tale benessere hanno preparato. Per far fronte a queste esigenze del volere tutto e subito e senza sacrifici di sorta per non subire frustrazioni, che è caratte-

ristica primaria dell'uomo di oggi e più esasperata ancora lo sarà dell'uomo di domani, a mio parere, la Croce Rossa del futuro dovrà soprattutto delimitare il suo specifico campo di azione ed evitare le concorrenze disturbanti; migliorare sempre più le sue prestazioni ed approfondire e consolidare le strutture che si pongono in contatto con quel limite in cui la sofferenza umana, fisica o psichica, diviene dramma. Quali attività eliminare e quali attività mantenere?

È difficile a dirsi perché il sistema che ci regge attualmente è per se stesso conflittualizzante: l'egemonia o l'indipendenza di attività periferica, quindi delle sezioni, a volte si urta con i doveri e le richieste dell'organizzazione centrale e l'organizzazione centrale a sua volta si urta spesso contro negatività, rallentamento, ostilità da parte delle sezioni. L'evoluzione dei tempi ha fatto sì che la Croce Rossa, nata in un certo modo, sia cresciuta e si sia trasformata in una struttura talmente operativa da porre in secondo piano, a ben guardare, l'attività sezionale: in fondo è proprio questo il problema che sempre ci confronta anche con i Samaritani. In questa associazione si vive totalmente sul lavoro delle sezioni e ne ridonda il Comitato Centrale di quella associazione; mentre da noi in alto sempre più ci si è allontanati dal lavoro sezionale per abbracciare campi sempre più vasti e importanti per la salute pubblica e per gli altri interventi di cui la Confederazione ci ha dato il mandato e per cui siamo necessari: ne risulta che l'organizzazione centrale deve attivamente lavorare anche indipendentemente dalle sezioni. Effettivamente devo riconoscere, dopo tanti anni di appartenenza agli organismi centrali, che nell'insieme spesso sia il Consiglio Direttivo sia le sezioni nella loro globalità, più hanno frenato e ostacolato il lavoro del Comitato Centrale piuttosto che favorirlo. Gli ostacoli e il frenaggio, nella maggior parte dei casi, non sono stati dovuti, a mio parere, a un filtro critico di situazione o ad argomentazioni veramente valide ma soprattutto dovevano essere ricercati in uno spiri-

to di contraddizione o di emulazione o anche in un fattore emotivo. So benissimo che le sezioni sono determinanti da un punto di vista storico e tradizionale, che statutariamente esse sono la base della nostra istituzione e che perifericamente esse svolgono importanti attività: la Croce Rossa vive indubbiamente attraverso le sue sezioni su un piano emotivo - tradizionale che dà anche i suoi buoni frutti, ma non dimentichiamo che se non ci fosse l'organizzazione centrale, tutto l'impegno che la Confederazione ci chiede sarebbe sabbia al vento. Vorrei quindi una maggiore comprensione tra periferia e centro e tra centro e periferia: è questo un concetto che nasce veramente dalla mia esperienza di uomo di sezione e uomo di Comitato Centrale nel cui grembo ho maturato il concetto che l'appartenere a una sezione non significa sedere in Comitato Centrale per proteggere e favorire quella o quelle sezioni, ma piuttosto amministrare e gestire i compiti del Comitato Centrale alla luce dell'esperienza fatta nelle sezioni, distribuire quindi alla comunità generale l'esperienza periferica.

## Volontariato: cardine e forza

Molto ho insistito su questo mio voto poiché temo che il 2000 ci porterà sempre maggiori tensioni strutturali interne. L'ideale poi per una risoluzione di molti problemi sempre rimasti insoluti sarebbe credo, anche se oggi, stando agli umori irraggiungibile e utopico, quello di fusionare Samaritani e Croce Rossa onde dare a quella istituzione, che sembra funzionare bene da un punto di vista organizzativo periferico, tutto quanto si addice al lavoro che ha a che fare con il soccorso, i corsi d'insegnamento o le altre attività periferiche, e lasciare invece alla Croce Rossa centralizzata tutto quanto è il vero lavoro che deve essere svolto a livello nazionale in obbedienza a quanto la Confederazione ci ha assegnato: intendo con questo le attività di intervento sul piano interno o estero per quanto concerne le catastrofi, il servizio di trasfusione del sangue, gli affari e l'assistenza sociale

in generale, il servizio stampa, la formazione professionale.

Mi sono lasciato portare dal vento dei sogni, e pertanto voglio ancora sfiorare un punto che sollecita l'intervento dell'uomo, sperando che l'automazione totalitaria e esasperante del 2000, non lo annienti del tutto. Alludo a uno dei prin-

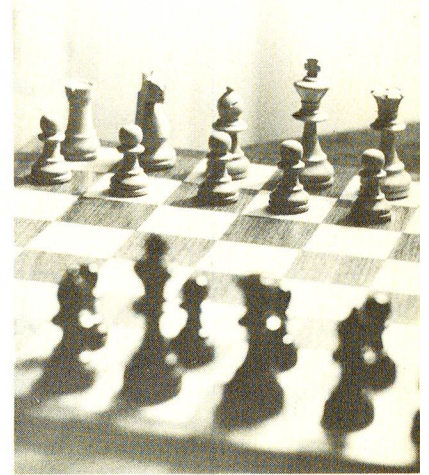


Photo Holländer

cipi fondamentali della costruzione di Henry Dunant e più precisamente al volontariato, poiché credo che solo attraverso questa leva, l'uomo potrà inserirsi per il benessere etico ed economico della comunità là dove il tecnicismo, l'immediatezza, lo sterile e l'anaffettività avranno il sopravvento: penso al degente in ospedale, in istituto o a casa propria e a una visitatrice che si collochi accanto a chi ha conoscenze specifiche tecniche o sociali e che sappia usare i propri sentimenti, la sua buona volontà, la sua forza per portare serenità e calore.

Forse questo esempio di modalità d'intervento, che mi è uscito dalla penna senza troppo elucubrare, potrà apparire risibile quale pedina della scacchiera del 2000: comunque non tolgo la pedina, la lascio in riga con tutte le altre che ognuno vorrà allineare. Credo fermamente che l'uomo che nell'avvenire le sposterà per il gioco richiesto, avrà ancora e sempre disponibilità e adattamento per servire Croce Rossa. □

\*PD dr Luciano Bolzani, psichiatra e psicoterapeuta, membro onorario della Croce Rossa Svizzera.